

qui GENOVA

Agenti sotto accusa fine indagine per 200

Genova. Ancora quarantacinque giorni. Poi partiranno entro il 15 luglio, gli "Acip". Che sta per "avviso di conclusione delle indagini preliminari". Chi lo riceverà, tra gli oltre duecento indagati di polizia, carabinieri e polizia penitenziaria saprà, con quasi totale certezza, che la Procura chiederà ai Gip il rinvio a giudizio.

Chi non riceverà "posta" potrà tirare un sospiro di sollievo perché la sua posizione sarà archiviata. La triade di indagini sui casi Diaz, la scuola dormitorio dove furono arrestati e pestati 93 arresti, con 67 feriti; Bolzaneto (il carcere provvisorio dove sono transitati 267 arrestati, molti dei quali hanno denunciato abusi di vario tipo) e Pascoli (il press center del Gsf perquisito senza abusivamente nella stessa notte del blitz alla Diaz) si avvia alla fine.

In questi giorni sono in corso gli ultimi interrogatori dei testimoni "puri" e di alcuni arrestati-parti lese. Il 26 giugno ci sarà l'ultimo incidente probatorio per il caso Bolzaneto.

Poi i pm dei tre filoni di indagine tireranno le loro somme. A quel punto, agli indagati interessati dall'avviso di fine indagini e alle parti lese, oltre all'accesso a tutti gli atti, resta una possibilità: quella di chiedere entro venti giorni specifici accertamenti, produrre nuovi atti oppure rinunciare e prepararsi al confronto di fronte al Gip.

Che, sino a oggi, hanno "mediamente" accolto le tesi della procura. A partire dalla iniziativa del luglio 2001 quando, nove giudici, bocciarono quasi tutti gli arresti della Diaz, segnalando le ferite e le vessazioni denunciate da 67 dei 93 arrestati. Per arrivare al recente pronunciamento del Gip che ha sì archiviato il caso Diaz sul fronte delle accuse (resistenza) ai 93 arrestati, ma con una tesi diversa da quella espressa dal procuratore Lalla: l'archiviazione era dovuta perché non c'era stata resistenza e la polizia aveva valicato i limiti del lecito, mentre la procura aveva chiesto il no contest giudiziario nell'impossibilità di identificare chi aveva materialmente "resistito" all'irruzione.

Gli indagati, tra agenti semplici del reparto mobile di Roma usato come testa d'ariete per l'irruzione, quadri intermedi e i vertici nazionali di Sco e Ucigos, sono più di 200. Un centinaio solo per il caso Diaz dove ai 76 agenti di "base" si sono aggiunti i funzionari, con accuse a diverso titolo di responsabilità per lesioni, falso per le prove costruite a tavolino, calunnia.

Poco meno di cento gli indagati per il caso Bolzaneto e gli abusi del carcere provvisorio realizzato nella sede del VI reparto mobile di Genova. Qui una larga parte di iscritti al registro degli indagati è (quasi) certa dell'archiviazione non essendo stata riconosciuta con certezza dagli arrestati vittime degli abusi. Mentre a rischiare la richiesta di rinvio a giudizio sarebbero poco meno di trenta persone. Più circoscritta, ma non meno grave (venti gli indagati), la vicenda del press center. Perquisito per "uno sbaglio".

Ma. Zin.